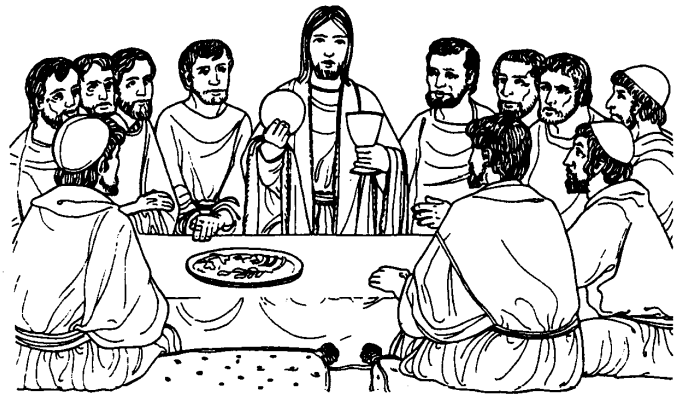
L'ultima cena

«If it all falls apart, I will know deep in my heart the only dream that mattered had come true: in this life I was loved by you»
- Israel Kamakawiwo'ole -

Dal Vangelo secondo Luca

Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse: «Ho desiderato ardentemente di mangiare questa **Pasqua** con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E preso un calice, **rese grazie** e disse: «Prendetelo e distribuitelo tra voi, poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio».
Poi, preso un pane, **rese grazie**, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; **fate questo in memoria di me**». Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi».



Il Giovedì Santo inizia il Triduo Pasquale: tre giorni in cui noi riviviamo gli eventi che hanno portato alla morte e alla risurrezione di Gesù.

*Ma Gesù, prima di essere catturato, ci ha lasciato un regalo inestimabile: **la sua vera presenza nel pane e nel vino consacrati**, l'Eucaristia, che noi riviviamo ogni volta che partecipiamo alla Messa.*

*Non si tratta semplicemente di un simbolo; non è solo un ricordo: **Gesù è davvero presente** in quel pane e in quel vino che il sacerdote consacra. Quando il pane e il vino diventano il Corpo e il Sangue di Gesù (e indichiamo ciò con una parola difficile: transustanziazione), siamo testimoni di un grande atto d'amore di Dio che si mette nelle nostre mani.*

Eucaristia significa "ringraziamento". Per che cosa posso ringraziare Dio?

Quando facciamo la comunione, mangiamo il Corpo di Gesù, diventiamo uniti a Lui. A che cosa mi fa pensare tutto questo? Mangiare il corpo di Dio, di un Dio che, anziché mostrarsi forte e potente, si fa prendere in mano da me... è così che mi aspetto Dio?

La lavanda dei piedi

Durante la cena, Gesù lascia un ultimo comandamento ai suoi discepoli:

Dal Vangelo secondo Giovanni

Mentre cenavano, Gesù si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi».

Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, **anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri.** Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.

Lavare i piedi: in oriente, dove si viaggiava a piedi scalzi o con i sandali, al rientro in caso era necessario lavarsi i piedi per togliere la sabbia e la polvere. Era un gesto di cortesia e di accoglienza che il padrone di casa offriva sempre all'ospite. Il servizio era però talmente umiliante che non si poteva imporlo neanche a uno schiavo ebreo. Gesù compie il gesto di uno schiavo per amore dei suoi amici.

Noi siamo i discepoli di Gesù. Se davvero vogliamo stare con lui, facciamo quanto ci dice, perché sappiamo che vuole solo il nostro bene. **Non possiamo quindi seguirlo a parole e poi ignorarlo nei fatti.** Metterci a servizio degli altri è una componente fondamentale della vita di noi cristiani.

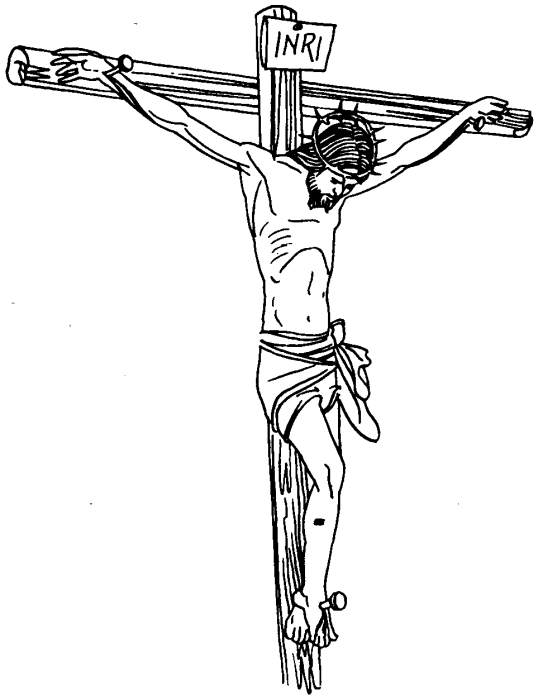
Che cos'è per me il "servizio"? Concretamente, che cosa posso fare (in famiglia, con gli amici, a scuola...)?

Dare la vita per gli amici

«Quando sono debole, è allora che sono forte»
- San Paolo -

Dal Vangelo secondo Luca

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno». Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte.
Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei.
Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».
Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò.



Gesù muore. Tradito da uno dei suoi amici più fedeli, abbandonato dagli altri, che avevano paura.

Gesù è «come agnello condotto al macello». Di più: è l'agnello il cui ***sacrificio volontario*** *ci libera dai peccati. Con la Nuova Alleanza non c'è più bisogno di sacrificare un animale nel Giorno dell'Espiazione (lo Yom Kippur) perché i peccati vegano tolti. Dio stesso diventa l'agnello del sacrificio, si offre per amore, così come l'animale veniva ucciso dai sacerdoti per i peccati del popolo.*

Il sacrificio di Gesù pone fine ai vecchi riti e fa di noi gli amici di Dio, per i quali è disposto a morire: «Non vi chiamo più servi, ma amici... Non c'è amore più grande di questo: **dare la vita per i propri amici***».*

Ma con la morte di Gesù non finisce tutto.
Dio non può restare in potere della morte: la Pasqua è la vittoria di Dio, che è vita, sul peccato, che è morte.

Ricordati: se Gesù avesse solo predicato, compiuto anche grandi miracoli, ma non fosse morto e risorto per salvarci, ben poco ci importerebbe della sua vita. Invece la sua Resurrezione ce lo rivela come Figlio di Dio, che ha condiviso la vita degli uomini in tutto eccetto che nel peccato, che Lui ha sconfitto.
Quando facciamo la Comunione, dono prezioso del suo corpo e sangue, è a questo Gesù che diventiamo uniti.